

ANNUARIO

del CENTRO DOCUMENTAZIONE GROTTI
RICERCHE SPELEOLOGICHE • MARTINA FRANCA • 2000 •



NUMERO UNICO



... Ieri sera sono tornato a casa
con una grande gioia nel cuore...
...Ho sentito tanto calore
umano, amichevole, attorno a me
che mi ha fatto bene,
che mi ha reso felice.
... Martina Franca ha un
posto speciale nei miei ricordi pugliesi.
Prof. Franco Anelli
(Lettera al Sindaco del 12 giugno 1974)



... Invitato nella storica sede
del Palazzo Ducale per una
conferenza... ho accolto
con entusiasmo
l'invito del Sindaco...
anche perchè da molti anni, mi sento
legato alla austera Martina Franca...
cuore della speleologia pugliese.
Prof. Pietro Parenzan
(Conferenza del 7 marzo 1975)

Editoriale

SPELEOLOGIA, TUTELA
E VALORIZZAZIONE

La speleologia martinese può festeggiare con degli ottimi successi l'inizio del terzo millennio. Il 2000 è stato un anno denso di avvenimenti importanti per il futuro del nostro patrimonio speleo-carsico ed archeologico.

L'attività svolta dal Centro di Documentazione Grotte ha influito positivamente sulle decisioni adottate dall'Amministrazione Comunale di Martina Franca in materia di "Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali ed ambientali". Per la presentazione dei PIS alla Regione Puglia (Misura 1.6), sono stati selezionati tre progetti che intervengono sulle cavità carsiche ed archeologiche scoperte nel nostro territorio, con un programma che prevede la ricerca, il recupero, la raccolta, il restauro e la catalogazione dei reperti. E' prevista inoltre la realizzazione di una cartografia speleologica con segnaletica turistica e messa in sicurezza (per la fruibilità) di alcune grotte con recupero e valorizzazione della Grotta di Nove Casedde.

Questo *en plein* speleologico, in una realtà come quella di Martina Franca ricca di altre valenze naturalistiche e culturali, dimostra che quando si lavora seriamente sul territorio, puntando su obiettivi concreti, rinunciando a un'attività propagandistica finalizzata unicamente a denigrare il gruppo speleologico "concorrente", si diventa validi interlocutori delle istituzioni locali. All'Amministrazione Comunale di Martina Franca va infatti il merito di aver già bonificato alcune cavità inquinate e di aver finanziato le prime ricerche nella Grotta di Nove Casedde. La Regione Puglia ha invece contribuito alla realizzazione della monografia speleo-archeologica "Prima di Martina", mentre la Provincia di Taranto ha in corso di stampa il primo catalogo italiano delle grotte naturali di interesse archeologico, frutto del lavoro di censimento realizzato in questi anni dalla nostra Associazione.

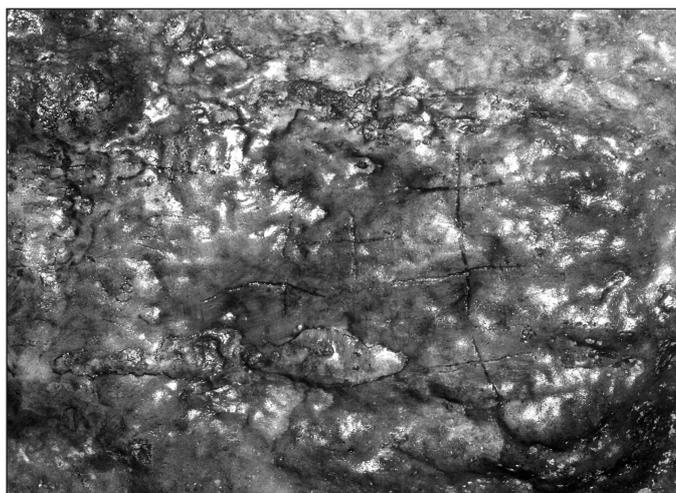
Infine il "Museo Naturalistico delle Pianelle": una struttura modernissima e all'avanguardia nel Mezzogiorno (costata 1 miliardo e 800 milioni) che il Comune con il CNR hanno il compito di gestire coinvolgendo le personalità scientifiche locali, la Soprintendenza, le Associazioni ambientaliste che operano sul territorio. Occorre uno *staff* in grado di trasformare questo bel contenitore vuoto in un luogo dove iniziare a conservare e rendere fruibili le tracce del nostro passato.

Un'occasione irripetibile per salvare e valorizzare la nostra "memoria storica".

IL PRESIDENTE
Laddomada Silvio

GROTTA DI NOVE CASEDDE (Pu 394):
CENSITI E FOTOGRAFATI I GRAFFITI

Finalmente censiti e fotografati tutti i graffiti rupestri finora scoperti nella Grotta di Nove Casedde in territorio di Martina Franca. L'Amministrazione Comunale si è fatta carico dei costi per la ricerca, già inserite nel bilancio di previsione 2000 dal delegato all'Ambiente, consigliere Franco De Mita. L'incarico, affidato al Centro di Documentazione Grotte, è stato portato a termine in due mesi e la documentazione inviata agli specialisti che si incaricheranno di studiarla.



Le pareti della grotta di Nove Casedde, ricoperte da calcite, dove sono stati scoperti numerosi graffiti con iscrizioni esoteriche e votivo-deprecatore.



ANNUARIO 2000

Numero unico a cura del

CENTRO DOCUMENTAZIONE GROTTA - RICERCHE SPELEOLOGICHE

SEDE LEGALE:

Via Pietro Gaona, 64 - 74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4808292

SEDI OPERATIVE:

Speleocem - Largo Osanna, 17 - 72013 Ceglie Messapica (Br)

Biblioteca Comunale - Via Roma, 32 (Palazzo Ducale)

74015 Martina Franca (Ta)

REDAZIONE:

Vito Amico - Silvio Laddomada - Arcangelo Leporale

Nicola Marinosci - Girolamo Martucci

FOTO DI COPERTINA:

Pino Palmisano

Stampasud - Mottola (Ta)

Distribuito gratuitamente ai comuni, alle biblioteche, alle scuole della Provincia di Taranto e Brindisi, alle Università e ai Soci della Società Speleologica Italiana.

L'ATTIVITA' DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE GROTTA - RICERCHE SPELEOLOGICHE NELL'ANNO 2000

Gennaio

- Grotta Tana delle Jene (Ceglie Messapica). Sopralluogo agli scavi e monitoraggio fotografico.
- Grotta di Pilano (Martina Franca). Rilevamento particolareggiato dell'androne e dell'area adiacente la cavità. Monitoraggio fotografico.
- Grotta di Monte Fellone (Martina Franca). Monitoraggio fotografico. Pulizia dalle carcasse di animali e da altri rifiuti. Controllo sui lavori di canalizzazione del gas eseguiti a pochi metri dall'ingresso secondario della cavità. Rinvenimento di coroplastica votiva di epoca magnogreca consegnata alla Soprintendenza Archeologica di Egnazia.

Febbraio

- Grotta Parco della Vigna e Riparo della Breccia (Martina Franca). Monitoraggio fotografico. Rilevamento topografico delle grotte e dell'area esterna.
- Sopralluogo alla Gravina di Piette Palombo (Cisternino).

Marzo

- Grotta Parco della Vigna e Riparo della Breccia: rilevamento del greppo orientale della gravina sottostante le cavità. Indagine sulla presenza di materiale di interesse paleo-paleontologico.
- Rilevamento di nuove cavità nella Gravina di Monte S. Elia (Massafra).
- Esplorazione e rilevamento della Caverna Elia (Ceglie Messapica). Monitoraggio fotografico e segnalazione al Prof. Donato Coppola di materiale preistorico.
- Scoperta di una deposito di cenere di origine vulcanica nella cava di terra di Venturrisso (Martina Franca). Sopralluogo, documentazione fotografica e prelievo di campioni.
- Sopralluogo con l'equipe del Prof. Orsi dell'Osservatorio Vesuviano di Napoli alla cava di Venturrisso. Prelievo di campioni.

Aprile

- Sopralluogo alla cava di Venturrisso con il geologo Biagio Ciaccio del CNR - Istituto di Ricerca sulla Tettonica Recente dell'Univ. di Roma e con il Prof. Donato Coppola dell'Univ. Tor Vergata - Roma.
- Sopralluogo alla Grotta Tana delle Jene (Ceglie Messapica)
- Grotta Antelmi (Ceglie Messapica). Monitoraggio fotografico e rilevamento topografico.
- Grotta di Scolepie (Ceglie Messapica). Rilevamento topografico completo e monitoraggio fotografico con censimento dei manufatti in pietra dell'antico frantoio ancora *in situ*.
- Grotta di S. Michele (Ceglie Messapica). Monitoraggio fotografico completo con rilevamento e segnalazione di materiale ceramico medievale e graffiti.

Maggio

- Presentazione della monografia del Centro di Documentazione Grotte Martina "Studi su l'Uomo e le Grotte in Puglia": PRIMA DI MARTINA, realizzata con il patrocinio della Regione Puglia. Volume di 256 pagine sulle grotte e gli insediamenti archeologici del territorio di Martina Franca.
- Relazione del Prof. Donato Coppola sul tema: *Grotte e Preistoria: verso il Parco della Murgia*. La manifestazione si è conclusa con la proiezione delle diapositive "Sguardi dal Buio" a cura di Maurizio De Pasquale.
- Riparo Parenzan (Martina Franca). Ricerche e segnalazione di reperti litici in superficie. Monitoraggio fotografico della cavità e della gravina.
- Grotta Masseria Casino (Martina Franca). Rilevamento della cavità dove il proprietario ha effettuato all'interno lavori di asportazione di pietrame e terriccio. Rinvenimento di industria litica, resti faunistici ed antropologici. Sollecitata una immediata sospensione dei lavori alla Soprintendenza ed al Comune di Martina Franca.

Giugno

- Nel corso del mese vengono effettuati una serie di sopralluoghi

nella Gravina Parco della Vigna con il responsabile regionale ANAS per sollecitare la "declassazione" del tratto di strada statale che corre per 3,5 km nell'alveo della gravina e trasformarla in "isola pedonale" di competenza della Provincia o del Comune.

- Grotta di Monte Scotano (Villa Castelli). disostruzione di un cunicolo.
- Grotta di Facciasquata (Villa Castelli) disostruzione cunicolo, rilevamento topografico e monitoraggio fotografico.

Luglio

- Grotta di Montevecoli (Ceglie Messapica). Rilievo accurato e documentazione fotografica finalizzata alla stesura di un progetto di recupero ambientale e valorizzazione speleo-didattica. Effettuate tre uscite.

Agosto

- Grotta di S. Pietro (Ceglie Messapica). Rilevamento topografico e disostruzione di cunicoli. Segnalazione di industria litica e brecce ossifere. Pulitura dell'ingresso dai rifiuti.
- Esplorazione e monitoraggio fotografico di nuove cavità nell'agro di Ceglie Messapica effettuate nel corso del mese.

Settembre

- Grotta della Vitosa (Martina Franca). Rilevamento topografico.
- Esplorazione sistematica della Gravina del Vuolo (Martina Franca). Monitoraggio fotografico di numerosi ripari sotto roccia.

Ottobre

- Grotta di Abate Nicola (Ceglie Messapica). Dopo la segnalazione alla Soprintendenza della obliterazione dell'ingresso a *dromos* dell'importante grotta-santuario messapica, è iniziato il difficile lavoro di riapertura della cavità che ha impegnato molti soci per diversi giorni.

Novembre

- Grotta di Nove Casedde (Martina Franca). Diversi soci del gruppo impegnati per tutto il mese insieme a Maurizio De Pasquale alla realizzazione e posa in opera di una grata in ferro sull'ingresso della grotta compreso un cancello munito di catenaccio. La protezione è stata finanziata interamente dal gruppo grazie al ricavato della vendita del volume *Prima di Martina* (circa 4 milioni). Le saldature su posto sono state effettuate gratuitamente dalla Ditta Mastro Infissi di Martina Franca.
- Esposto-denuncia alla Soprintendenza ed al Comune di Martina Franca di lavori non autorizzati effettuati all'interno ed all'esterno della Grotta Mass. Casino da parte del proprietario.

Dicembre

- Martina Franca: inaugurazione del Museo delle Pianelle con la mostra: Martina Franca tra natura e storia. Il gruppo ha aderito realizzando i pannelli didattici sull'archeologia e le grotte preistoriche. La socia del gruppo, dott.ssa Tiziana Losavio, vince la borsa di studio del CNR per lo studio degli aspetti antropologici, paleontologici, botanici e zoologici del territorio di Martina Franca da espletarsi presso il Museo delle Pianelle.
- Il Comune di Martina Franca affida alla nostra Associazione l'incarico di monitorare tutte le iscrizioni e i graffiti della Grotta di Nove Casedde (spesa circa 3 milioni) e di consegnarne documentazione fotografica.
- Viene conferita al gruppo una targa di riconoscimento per l'impegno e l'opera di ricerca sul territorio svolta nell'ambito del progetto "PARCHI 2000" dalla Scuola Media Statale "G. Grassi" di Martina Franca.
- L'Associazione presenta al Prof. Carmelo Giacobuzzo, presidente della commissione paritetica CNR-Comune di Martina Franca, il progetto di "valorizzazione e fruizione del Museo Comunale delle Pianelle mediante lo sviluppo di servizi multimediali a finalità didattica, promozionale e conoscitiva con spazi attrezzati per attività didattiche di laboratorio.

L'INTERVENTO ALLA CONFERENZA DEL 18 FEBBRAIO 2000

MUSEO NATURALISTICO DELLE PIANELLE: Forma giuridica, speleologia, archeologia e multimedialità. I punti essenziali segnalati dal Centro di Documentazione Grotte

Riteniamo che quello che caratterizza inequivocabilmente un Museo, almeno finora, siano gli oggetti, le opere, le collezioni in esso conservati. Museo è dove esiste una raccolta di oggetti da conservare: senza oggetti non esiste Museo.

Le attività cosiddette museali, culturali e di rapporto col pubblico sono una conseguenza dell'esistenza degli oggetti; una conseguenza, come nel caso del Museo Comunale in fase di allestimento a Martina Franca, che potrebbe, almeno agli inizi, non verificarsi. Tutti i reperti archeologici e paleontologici rinvenuti fortuitamente in questi anni in grotte sono infatti ancora custoditi presso la Soprintendenza di Egnazia, mentre i depositi attendono di essere indagati scientificamente.

Il Museo è un'ambiente accordato coi reperti che conserva, e non può essere unico e uguale dovunque, secondo generali principi standardizzati ma, nel rispetto di regole tecniche, riconosciute le migliori dallo studio scientifico dei problemi di conservazione degli oggetti, deve assumere di volta in volta il carattere che il suo patrimonio e la sua storia esigono.

Quindi il ruolo di un Museo Territoriale, nel nostro caso quello naturalistico delle Pianelle, oltre a custodire e ad esporre le testimonianze materiali che si viene in possesso, dovrebbe essere anche quello di adempiere ad alcune ben determinate funzioni che, per quanto possano sembrare estroverse, le riteniamo di fondamentale importanza:

a) - rendere evidenti al più ampio pubblico, nei tanti modi possibili e ben al di là degli interessi accademici e delle forme di fruizione colta, l'ubicazione, le caratteristiche, il valore del patrimonio

culturale e naturalistico presente nel territorio, dei rischi cui è incessantemente esposto.

b) - fornire agli enti pubblici che ci amministrano (Comune, Provincia e Regione) le tempestive e mirate informazioni necessarie al miglior esercizio di quelle competenze che,

segue a pagina 4



La sala computer del Museo Naturalistico Parco delle Pianelle.



Veduta del salone con il plastico del Parco delle Pianelle



Città di Martina Franca

Assessorato alle Risorse Culturali

PROGETTIAMO INSIEME

IL MUSEO

DI PALEOETNOLOGIA

E PALEOECOLOGIA

Venerdì 18 febbraio 2000 ore 18.00

Sala Arcadia - Palazzo di Città

dall'assetto del territorio allo sviluppo economico e ai servizi sociali, decidono nei fatti la possibilità di salvaguardare il patrimonio culturale e naturalistico in via di ordinaria amministrazione e per effetto di una attiva partecipazione comunitaria

Un'altro ruolo che il Museo delle Pianelle potrebbe ritagliarsi, una volta acquisita l'autonomia giuridica e scientifica, è quello di sfruttare a pieno regime subito le attrezzature già presenti nelle sale per creare un "Museo del Futuro" dove il pubblico può dialogare con oggetti interattivi, connettersi con gli altri musei del mondo e soprattutto familiarizzare con concetti come società dell'informazione, interattività o multimedialità. Sarebbe in sostanza il Museo anche un luogo dove poter esplorare la preistoria e le grotte attraverso le più recenti tecnologie d'immagine e di interfaccia, dar luogo a workshop e ospitare ricercatori e sperimentatori, anche se queste idee scardinano il concetto stesso di Museo come spazio conservativo tradizionale dove sono gli oggetti veri a creare reali opportunità di crescita culturale.

Conservare quindi il patrimonio culturale nei luoghi e per le comunità cui appartiene è di per se un'azione qualificabile come pubblico servizio, ma un Museo Territoriale deve anche andare oltre il compito della mera conservazione e trasformarsi in centro di azione culturale e sociale, di attività didattica, di promozione, di ricerca, di programmazione e conseguire per suo mezzo "la piena conoscenza, tutela, valorizzazione e uso dell'intero patrimonio culturale e naturalistico del territorio.



La "Sala Multimediale" con videoproiettore.

Scoperte nuove grotte nella Gravina di S. Elia nel territorio di Massafra

I primi tepori primaverili ci hanno incoraggiato ad organizzare una escursione nella Gravina di S. Elia, che si sviluppa sei km a nord di Massafra, nei calcari cretacei di Altamura.

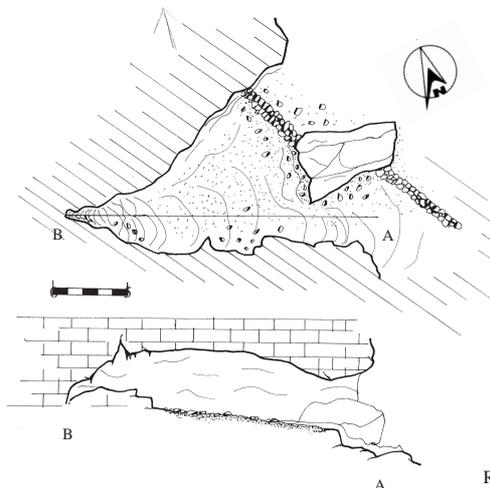
L'ampia incisione carsica - lunga circa 3 km - è stata esplorata solo nel tratto più elevato, in corrispondenza della masseria Ciotola, lì dove ha inizio con le diramazioni dalle pareti calcaree a strapiombo. Ed è proprio lungo queste pareti che sono state scoperte due nuove cavità carsiche. La prima si apre a quota 400 mt sul versante orografico Nord-Occidentale, proprio all'interno della breve diramazione centrale della gravina. Un portale alto m 1,80 e largo 3 conduce in una cavità lunga 13 metri con il piano di calpestio in salita. Nella parte terminale si apre un cunicolo dove s'intravede una prosecuzione con due diramazioni. La cavità è stata rilevata e denominata Grotta di Monte S. Elia 1. Dai pastori del luogo è conosciuta col sinonimo di "Grotta di Coppola Grande".

L'altra cavità si apre 500 metri difronte, sul versante orografico orientale. Si presenta con un'ampia apertura di 13 metri e alta 5,5 che conduce in una caverna che si restringe progressivamente ad imbuto fino a 16 metri dall'ingresso.

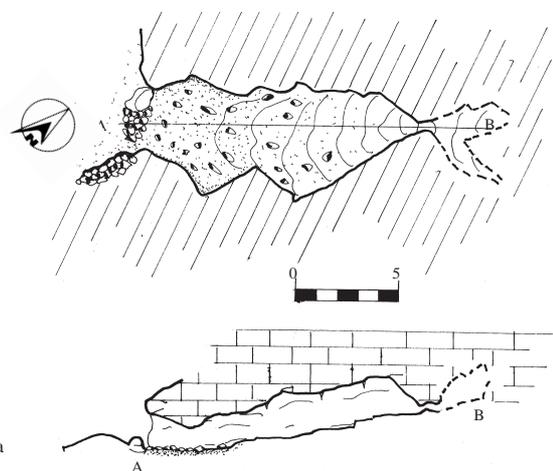
La cavità è stata denominata Caverna di Monte S. Elia, ed è conosciuta anche questa col sinonimo di "Grotta di mass. Coppolecchia".

Le coordinate topografiche sono le seguenti: F° 202 Massafra IV NE (Grotta S. Elia 1: Lat. 40° 39' 40" - Long. 4° 40' 03". Quota m 400 slm). - (Caverna S. Elia: Lat. 40° 39' 31" - Long. 4° 40' 20". Quota m 395 slm).

Silvio Laddomada



Rilievi: S. Laddomada





PRESENTATO IL VOLUME:

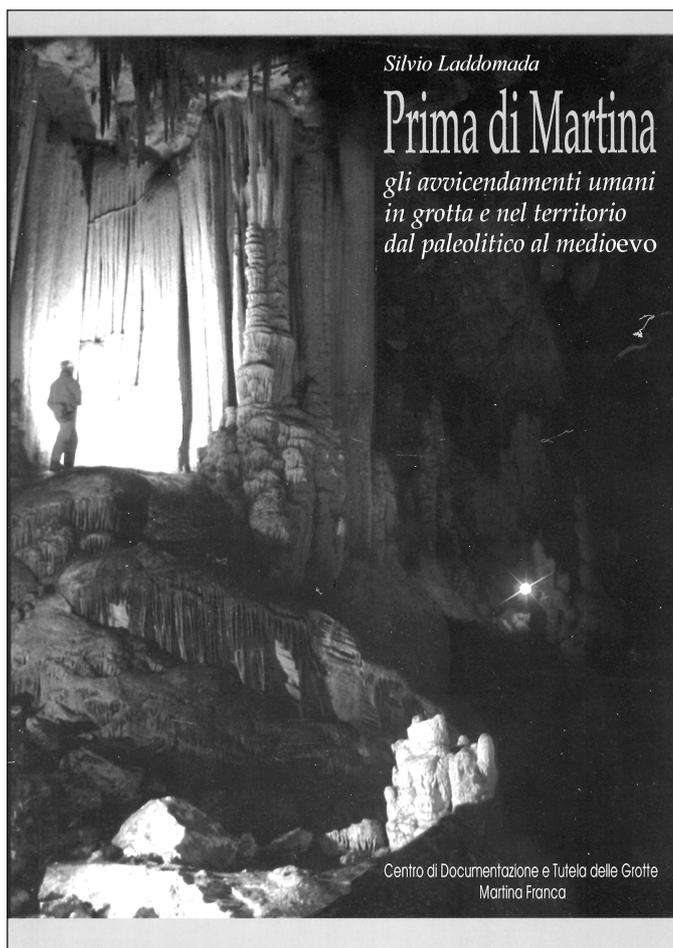
"PRIMA DI MARTINA"

Gli avvicendamenti umani in grotta e nel territorio dal paleolitico al medioevo

Giovedì 18 maggio alle ore 18,00 nella Biblioteca Comunale di Martina Franca è stato presentato, nell'ambito della settimana dei Parchi 2000, il volume curato da Silvio Laddomada: **PRIMA DI MARTINA - gli avvicendamenti umani in grotta e nel territorio dal paleolitico al medioevo**, collana monografica su "L'Uomo e le Grotte in Puglia" edita dal Centro di Documentazione Grotte Martina.

Sono intervenuti: Prof. Dott. Gian Piero Caradonna, *Presidente della Scuola Media "G. Grassi"*; Avv. Giuseppe Semeraro, *Assessore Regionale alla Cultura e P.I.*, Sig. Franco De Mita, *Delegato all'Ambiente del Comune di Martina Franca* e la prof.ssa Tilde D'Ambrosio, *coordinatrice del "Progetto Parchi 2000"*. Il Prof. Donato Coppola, *Dipartimento di Storia/Paleontologia dell'Università di Roma - Tor Vergata*, ha relazionato sul tema: **GROTTE E PREISTORIA: VERSO IL PARCO DELLA MURGIA**. Al termine della manifestazione lo speleologo Maurizio De Pasquale ha proiettato il video multimediale: "SGUARDI NEL BUIO".

In alto: da sinistra: il prof. Gian Piero Caradonna (Presidente della Scuola Media "G. Grassi", l'avv. Giuseppe Semeraro (Assessore Regionale alla Cultura e P.I.), il sig. Silvio Laddomada (Ispettore On.Soprintendenza Archeologica di Puglia), prof. Donato Coppola (Dipartimento di Paleontologia - Università "Tor Vergata" Roma), prof. Matilde D'Ambrosio (Docente), sig. Franco De Mita (Assessore all'Ambiente del Comune di Martina Franca).



Silvio Laddomada

Prima di Martina

gli avvicendamenti umani in grotta e nel territorio dal paleolitico al medioevo

Centro di Documentazione e Tutela delle Grotte
Martina Franca

LA "STORIA" DI MARTINA LETTA ATTRAVERSO LE GROTTE

di Amedeo Lanucara

E' finalmente uscito il libro di Silvio Laddomada, *Prima di Martina - gli avvicendamenti umani in grotta e nel territorio dal paleolitico al medioevo*. L'autore ce ne anticipò tempo fa i punti salienti in un'intervista e da allora l'abbiamo sempre sollecitato ad andare avanti nelle ricerche. Avevamo ragione. Il libro è infatti tra le cose migliori uscite negli ultimi anni a Martina.

Dopo una dotta introduzione del prof. Donato Coppola, paletnologo dell'Università di Roma, e un'accurata scheda sulle genti del paleolitico inferiore-medio, il testo affronta i punti caldi della propria indagine: una descrizione a tutto campo dei vari ritrovamenti, a cominciare dalle grotte.

Apri l'elenco la grotta di Monte Trazzonara, un giacimento ossifero pleistocenico con nuclei in selce e *bolas* di calcare. Seguono il Riparo Parenzan, la Gravina del Vuolo e di Papa Ciro. Queste ultime ospitano due grotte importantissime per la storia del brigantaggio meridionale: Quella di Papa Ciro (Ciro Annicchiarico), un prete di Grottaglie, bandito-gentiluomo, giustiziato nel 1819) e quella del Vuolo o del Sergente Romano (Pasquale Domenico Romano, di Gioia del Colle, ucciso a sciabolate dalla cavalleria sabauda nel 1863, dopo che Michele Santoro senior, comandante della Guardia nazionale martinese, gli aveva fatto terra bruciata nel nostro territorio e in quello di Alberobello).

Sarebbe lungo citare tutte le altre località esaminate nel volume (Grassi, Pilano, Monte Fellone, Lupoli, Specchia Trantina, Monticello, Monti del Duca, Foggianuova, Jazzo Casavola, Piazza dei Lupi, Peppuccio, Luchicchio, Reinzano, Corno della Strega, Fiascone, Bufalaria, Piccoli, Grofoleo, Orimini, Parco della Vigna; inoltre la Grotta di Monte Scotano con le lucerne romane di epoca imperiale, la grotta-crypta di sant'Angelo de Sala e quella di Nove Casedde, il più grande e magico ipogeo naturale della murgia antica, ricco di graffiti, di deposizione votive e di stupende stalattiti e stalagmiti).

Vogliamo soffermarci sul problema di Badessa Monte del Forno, che getta una luce diversa sugli inizi delle fortune economiche martinesi, non legate all'agricoltura e pastorizia, ma alla siderurgia. Secondo uno studio del prof. Sante Ancona, ampiamente riportato da Laddomada, in questo sito sono stati rinvenuti i più importanti giacimenti di scorie ferrose del meridione, secondi soltanto a Popolonia. Ciò era possibile perché la nostra industria siderurgica utilizzava carbone di fragno come combustibile: questo legno consente infatti più alte temperature di fusione, con minore spreco di combustibile.

Consigliaremmo vivamente alle scuole martinesi di adottare questo libro di Laddomada e di far visitare alle scolaresche le grotte, specchie e gravine, per conoscere ed amare il territorio martinese.

(Dal PAESE NUOVO - Novembre 2000)



Una veduta della sala durante la manifestazione.



Silvio Laddomada, autore del volume "Prima di Martina", durante l'intervento.

NUOVE SCOPERTE PREISTORICHE ALLA GROTTA DI FOGGIANUOVA (Pu 534)

La Grotta di Foggianuova si apre in un'area boschiva in contrada Monti di Martina o Difesa del Duca a m 375 slm. E' un interessante complesso carsico che si sviluppa per quasi 200 metri su una diaclasi corrispondente alla direzione assiale dell'altopiano carsico martinese e delle sue principali direttrici tettoniche. Le caratteristiche della cavità, il cui accesso è possibile solo superando un pozzo a campana di 8/10 metri, escluderebbero a priori una frequentazione umana antica. Ma così non è: infatti, già negli anni '60, lo speleologo Bruno Davide del CSM, che tra i primi esplorò la grotta, rinvenne sotto il cono detritico dell'ingresso un vaso troncoconico dell'età dei Metalli.

Negli anni '80 le esplorazioni condotte dal Gruppo Speleologico Martinese confermarono la presenza di frammenti fittili preistorici ma non si indagò accuratamente. Il Centro di Documentazione Grotte Martina ha quindi effettuato alcune campagne esplorative finalizzate alla realizzazione di un rilievo planimetrico in scala 1:50 delle aree di rinvenimento o giacenza dei reperti. Alla luce delle scoperte finora effettuate nelle altre cavità carsiche della Murgia, anche questa di Foggianuova avvalorerebbe una pratica diffusa a partire dall'Eneolitico di utilizzare le grotte carsiche come luoghi di culto. Durante l'indagine, condotta nei mesi di gennaio e febbraio 1999, sono stati anche individuati dei vasi integri inglobati nella calcite che meriterebbero di essere tutelati in quanto potrebbero essere facilmente asportabili da collezionisti o "speleologi" senza scrupoli. In attesa che eventualmente la Soprintendenza intervenga, abbiamo ritenuto opportuno obliterare queste aree con del pietrame.

Silvio Laddomada



L'area con i resti di vasi preistorici inglobati e cementati nella calcite scoperti nella grotta di Foggianuova.

Foto Pino Palmisano

GROTTA DI MONTE FELLONE

QUEL FLAUTISTA DEL FESTIVAL
HA UN ANTENATO

Ha duemilacinquecento anni l'antenato del flautista che simboleggia il Festival della Valle d'Itria. Sottoterra, infatti, è stata trovata una terracotta raffigurante un "puttito-satiro" completamente nudo che adagiato ad una parete suona un flauto a due canne. La singolare scoperta è annunciata dal Centro di Documentazione Grotte di Martina. "La somiglianza con quel simbolo del Festival è davvero incredibile - sottolineano gli speleologi - e se non fosse antico di ben 2500 anni, ci sarebbe da sospettare che è stato messo a posta nel cunicolo di quella caverna, in cui sono stati trovati una serie di oggetti di terracotta, con tratti di deposizioni a carattere votivo di epoca magnogreca!"

E scoprire quel suonatore di un'antico strumento a fiato, scelto 25 anni fa dagli organizzatori del Festival della Valle d'Itria tra le produzioni pittoriche del Settecento, è la conferma che tre secoli fa la cura dei personaggi dell'antica Grecia derivava dalla capacità di copiare i reperti presenti sul territorio. I reperti rinvenuti nei giorni scorsi durante una spedizione speleo-archeologica del Centro di Documentazione Grotte, sono stati consegnati al Museo di Egnazia dove ha sede la Soprintendenza Archeologica. "Questi ritrovamenti - sottolineano gli speleologi - aprono un nuovo capitolo sulla frequentazione umana in epoca magnogreca dell'aspro altopiano carsico di Martina, in quanto sono ormai molte le grotte-santuario e gli insediamenti all'aperto che stanno venendo alla luce negli ultimi anni".

Soddisfazione per i componenti dell'Associazione, impegnata in una costante azione di monitoraggio dei siti scoperti finora,



(Foto: V. De Michele)

Il frammento di coroplastica votiva rinvenuta nella Grotta di Monte Fellone che riproduce un satiro-puttino, adagiato ad una parete, che suona un flauto a due canne.

che insistono sulla necessità di "un'integrale conservazione di caverne e cavità per favorirne lo studio scientifico degli habitat".

Roberto D'Arcangelo
(Gazzetta del Mezzogiorno del 18/2/2000)

Eccezionale scoperta!

SEI METRI DI CENERE VULCANICA INDIVIDUATI IN UNA CAVA DI MARTINA FRANCA

Il Prof. Orsi dell'Osservatorio Vesuviano: sono i residui di un'immane cataclisma di 37.000 anni fa

Da quando il Centro di Documentazione Grotte di Martina Franca ha avviato un monitoraggio su vasta scala dei fenomeni carsici ipogei naturali, che conservano le testimonianze di antiche frequentazioni sia antropologiche che paleontologiche, nuove scoperte e segnalazioni, anche in grotte sconosciute, vanno arricchendo il vasto panorama delle conoscenze in campo preistorico del territorio di Martina Franca e della Murgia Sud-Orientale.

Contemporaneamente si è consolidato un buon rapporto di collaborazione con la Soprintendenza Archeologica di Puglia e con il Prof. Donato Coppola del Dipartimento di Paleontologia dell'Università Tor Vergata - Roma e Direttore del Museo di Civiltà Preclassiche di Ostuni. Ed è proprio quest'ultima struttura che oggi è in grado di finalizzare scientificamente le scoperte speleo-archeologiche, grazie soprattutto alla rete di collaborazioni esterne di cui è dotata. I primi interessanti risultati non si sono fatti attendere, anzi siamo solo agli inizi, forse, di scoperte importanti. Da alcune settimane eminenti vulcanologi, coordinati dal prof. Giovanni Orsi, direttore dell'Osservatorio Vesuviano di Napoli, sono a Martina Franca impegnati ad effettuare prelievi e campionature di ceneri.

Ma cosa c'entrano i vulcanologi con il territorio di Martina Franca? Tutto è cominciato circa un anno fa, quando l'Assessore alla Cultura del Comune di Ceglie Messapica, il prof. Isidoro Conte, con fax del 27 aprile 1999 informa il Centro di Documentazione Grotte di Martina che in un cantiere di via Bachelet si era aperta una cavità carsica e si sollecitava un rapido sopralluogo. Effettuata l'esplorazione da parte di Arcangelo Leporale egli notò un forte riempimento di terra rossa, con resti di fauna fossile di probabile origine pleistocenica. Il Centro



Veduta generale della depressione carsica con la cava di "bolo" di Venturizzo dove è venuta alla luce la potente stratificazione di cinerite vulcanica.



Lo straordinario deposito, alto 3 metri, di cinerite vulcanica localizzata nella cava di Venturizzo a Martina Franca. Su nota la purezza della stratigrafia.

provvide subito ad informare il professor Coppola, il Comune di Ceglie e, con fax del 5 maggio 1999, la Soprintendenza archeologica di Puglia, affinché si procedesse a bloccare i lavori effettuati dalla ditta ICE che, nel frattempo, aveva manomesso la grotta.

Il Professor Coppola coadiuvato da collaboratori dell'Università Federico II di Napoli, diretti dal geologo Dott. Biagio Giaccio, inizia subito una campagna di scavi che porta alla luce un'area di frequentazione di selvatici risalenti a 100 mila anni fa. Si tratta di una grande tana di jene con resti degli animali cacciati dal branco di carnivori, con numerosi coproliti fossili e qualche testimonianza di frequentazione umana neandertaliana. Sopra al livello in questione sono apparse delle "cineriti" vulcaniche che hanno fin dal primo momento destato l'interesse del Professor Coppola. Ed è a questo punto che i componenti del Centro hanno segnalato allo studioso una serie di località nel territorio di Martina Franca dove da tempo erano state osservate delle doline/cave per l'estrazione del "bolo", dove comparivano, puntualmente, a circa due metri di profondità, strati di cenere vulcanica. In particolar modo si segnalava in località Venturizzo una cava di terra profonda oltre 25 metri, che aveva messo in luce una potente stratificazione di sette metri di cinerite vulcaniche.

Evidentemente una serie di favorevoli condizioni geomorfologiche avrebbero consentito in queste doline e depressioni che si concentrano sull'altopiano carsico martinese, l'accumulo di cenere vulcanica che in altre zone venne invece dilavata e dispersa.

Nelle cinerite della cava di Venturizzo sono nascosti, secondo il prof. Orsi, i segreti di un cataclisma terrificante, senza precedenti, che gli specialisti definiscono "Ignimbrite Campana". Si tratta della grande eruzione dei Campi Flegrei avvenuta 37 mila anni fa, che, sempre secondo l'Osservatorio Vesuviano, "scagliò nell'atmosfera 200 chilometri cubi di magma e abbassò l'area di

Pozzuoli di circa 900 metri"

«Il cielo si oscurò e iniziarono a "piovere" ceneri e lapilli infuocati. L'aria diventò irrespirabile, ogni forma di vita umana, animale e vegetale venne certamente annientata».

Ora, sostiene il professor Orsi, le ricerche nelle cave di Martina Franca mireranno a definire l'impatto dell'ecosistema dell'epoca per un fenomeno di così grande portata anche nelle aree lontane centinaia di chilometri dalla zona primaria intorno al Vesuvio. Non dimentichiamo che proprio 37 mila anni fa avvenne la scomparsa rapida e finora misteriosa dell'uomo di Neandertal, soppiantato da una specie umana più evoluta: l'Uomo sapiens sapiens di tipo moderno.

A questo punto, sostiene il prof. Coppola, pur ribadendo che non c'è alcun legame apparente tra la scomparsa di quegli individui e il fenomeno eruttivo, è evidente che possono esservi implicazioni di notevole interesse che potrebbero rivelare novità che al momento nemmeno possiamo immaginare.

SULLE CENERI DI VENTURIZZO CI SCRIVE IL DIPARTIMENTO DI GEOLOGIA E GEOFISICA DELL'UNIVERSITA' DI BARI



UNIVERSITÀ DI BARI
FACOLTÀ DI SCIENZE
DIPARTIMENTO DI GEOLOGIA E GEOFISICA

Cod. Fisc.: 80002170720
Part. IVA: 01086760723

70125 Bari, 21.3.2000
CAMPUS UNIVERSITARIO
Via E. Orabona, 4
Segreteria e Direzione Tel. 080 5442631
Annuncio Tel. 080 5442555 - 080 5442636
Telefax 080 5442625

Prot. n. _____ / _____

Osservatorio Vesuviano
Via Manzoni, 249
80123 Napoli

Donato Coppola
Museo delle Civiltà Preclassiche
della Murgia Meridionale
Chiesa delle Monacelle
72017 Ostuni (BR)

Sig. Silvio Laddomada
Nuova Editrice Apulia
Centro Documentazione
Grotte Preistoriche e Culturali
Via Teano, 75
Martina Franca (TA)

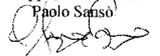
Cari Colleghi,
abbiamo saputo dal Corriere del Giorno del 16 marzo 2000 del rinvenimento di un deposito piroclastico, potente circa 7 metri, in località Venturizzo, comune di Martina Franca. Nell'articolo si attribuisce la genesi di questo deposito all'attività dei Campi Flegrei.

La notizia non è per noi del tutto nuova e siamo molto lieti che tali depositi siano finalmente oggetto di studi particolareggiati. Nel corso delle nostre ricerche sull'evoluzione geomorfologica di paesaggi pugliesi, infatti, abbiamo più volte rilevato depositi piroclastici attribuibili all'attività dei Campi Flegrei, sia sulle Murge Alte che sul Promontorio del Gargano.

Vi alleghiamo per conoscenza le pubblicazioni a stampa nelle quali viene segnalata la presenza di questi depositi, ipotizzandone la provenienza grazie alle preziose informazioni di tipo mineralogico forniteci dal Prof. A. De Marco del Dipartimento Geomineralogico di questa Università.

Speriamo che tali lavori possano tornarvi utili per il proseguo della vostra ricerca.

Molti cordiali saluti
Giuseppe Mastroruzzi
Paolo Sansò



La grotta preistorica di Facciasquata (Pu 515) si collega alla Pu 898

Durante il rilevamento della grotta Facciasquata 2 (Pu 898) alcuni soci del gruppo Speleocem guidati da Vito Amico hanno individuato un cunicolo che la congiunge con la vicina preistorica (Pu 515). Dopo aver forzato il cunicolo è stato possibile passare da una parte all'altra un'asta di legno. Nella Facciasquata 2 sono state notate anche alcune schegge litiche su calcare, di fattura musteriana, identiche a quelle che si rinvenivano nel vicino giacimento paleolitico all'aperto in località Donna Lucrezia a Ceglie Messapica.

Grotta di Nove Casedde: primi tentativi di asportazione delle vernici spray dalle pareti e dagli speleotemi



Una delle conseguenze nefaste della mancata regolamentazione dell'accesso al complesso carsico di Nove Casedde sono le numerose scritte lasciate da visitatori idioti e senza scrupoli che hanno deturpato le pareti e gli speleotemi della grotta. Effettuate generalmente con vernici spray, rappresentano uno dei più grossi problemi di impatto ambientale da risolvere in questa grotta e in quella di Pilano, dove ad essere imbrattate sono anche le formazioni "glubulari/mammellonari" bianche che pendono dalla volta.

Consapevoli che un intervento di bonifica andrebbe attentamente programmato e sperimentato, abbiamo comunque deciso di effettuare su una ristretta area/campione di poche decine di centimetri quadri, riferibile ad una grossa stalagmite dalle pareti lisce, un tentativo di pulizia con asportazione dei residui di vernice.

Dopo aver preparato la zona sottostante le vernici con "salcicciotti" altamente assorbenti della 3M, disposti su due strati, si è proceduto a spruzzare piccoli quantitativi di diluente che, dopo alcuni minuti di attesa, ha consentito di asportare con dei tamponi i residui delle vernici. Subito dopo si è proceduto a lavare con acqua la superficie interessata raccogliendo anche quest'ultima con ulteriori tamponi. Durante le fasi di raccolta il materiale assorbente è stato depositato in appositi sacchetti di plastica ad alto spessore e sigillati prima di essere rimossi e portati fuori dalla grotta. Questi primi interventi di bonifica finanziati interamente dal Centro di Documentazione Grotte di Martina sono stati realizzati grazie alla collaborazione degli speleologi Maurizio De Pasquale e Aurelio Marangella del Gruppo Speleo Trekking di Grottaglie.

Girolamo Martucci

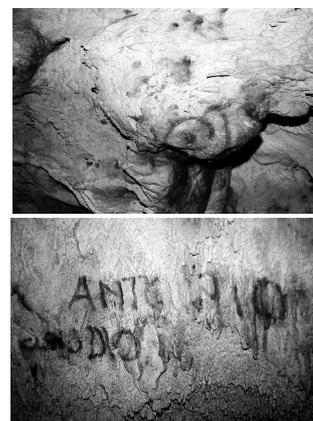
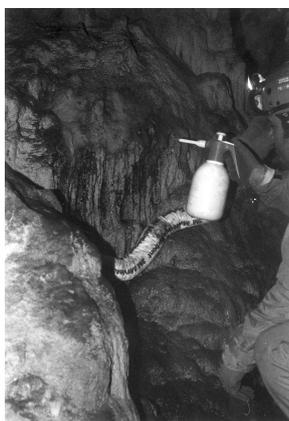


Foto: S. Laddomada

Finalmente protetta una delle piu' belle grotte della Puglia

"NOVE CASEDDE SALVATA DAL VANDALISMO"

Circa mezzo secolo fa, l'Ente del Turismo di Martina Franca invitò il Prof. Franco ANELLI, già famoso per aver scoperto le Grotte di Castellana, ad esplorare e rendicontare su alcune grotte dell'agro di Martina Franca.

Grande interesse destò la scoperta di una cavità nella "Gravina di Pilano" da parte di due cacciatori; all'epoca il Sindaco Alberico Motolese avrebbe voluto sistemarla a scopo turistico, ma tale proposito venne subito abbandonato a causa della limitata estensione della grotta e per la presenza di un importante deposito preistorico.

Le speranze si spostarono successivamente sulla grotta di Nove Casedde, che si apriva nei pressi dell'omonima masseria, in contrada "Specchia Tarantina".

Il professor Anelli, dopo averla visitata, informò le autorità locali che la grotta... "pur non essendo molto lunga, non mancava di un certo interesse speleologico, sia per l'ampiezza dell'unica cavità di cui è costituita che per la notevole ricchezza delle concrezioni cristalline parietali, delle stalattiti e delle stalagmiti...".

Da allora questa splendida cavità, la più bella e vasta della Provincia di Taranto, divenne meta prediletta degli speleologi pugliesi.

Molto attivo era all'epoca il Gruppo Speleologico Jonico diretto da Vincenzo Saracino, che in collaborazione con il prof. Pietro Parenzan esplorarono più volte la grotta. Il prof. V. Minieri condusse degli studi sulla genesi del "bergmilch" (Latte di Monte).

Negli anni sessanta l'Istituto Italiano di Speleologia, coordinato da Franco Orofino, effettuò numerose visite rilevando la cavità.



Foto: S. Laddomada

Dal 1979, anno di fondazione del Gruppo Speleologico Martinese, ci furono vari tentativi di aprire in fondo al salone sud-occidentale, un lungo cunicolo in frana, dove soffia una fortissima corrente d'aria, tentativi che a tutt'oggi non hanno ancora portato alla scoperta di nuovi ambienti.

La grotta invece si è rivelata interessante dal punto di vista archeologico. Le ricerche condotte dall'ispettore on. della Soprintendenza Silvio Laddomada hanno permesso di accertare una consistente frequentazione preistorica della caverna, soprattutto in quella più profonda ed in penombra.

I resti di ceramica appartenenti essenzialmente a grossi vasi

segue a pagina 10



In alto: il titolare della ditta Mastro Infissi di Martina Franca durante la fase di saldatura dell'inferriata. In basso: alcune fasi relative alla preparazione ed assemblaggio della grata davanti all'ingresso della grotta di Nove Casedde.

ovoidali, sono stati individuati tra blocchi di grandi dimensioni franati nella parte bassa del salone. Questi ritrovamenti possono essere comparati alle ceramiche eneolitiche rinvenute nella grotta di Sant'Angelo di Ostuni e nella grotta della Zinzulusa, e sarebbero riferibili alla "Cultura di Piano Conte".

La presenza all'interno di questi vasi di oggetti votivi frammati a resti carbonizzati umani farebbero ipotizzare un uso funerario delle deposizioni, ma non è da escludere un culto delle acque legato alla presenza, proprio in questa grotta, di ampi bacini d'acqua stagnante che si origina dallo stillicidio.

Occorre quindi studiare correttamente il contesto della Grotta Nove Casedde ed il suo collegamento con l'avvento nella Murgia di genti diretti discendenti di pastori-guerrieri.

A tale proposito l'Amministrazione Comunale, grazie all'interessamento del delegato all'Ambiente Franco De Mita, si è già attivata contribuendo a finanziare le prime ricerche speleologiche sistematiche che in questa fase hanno riguardato il "monitoraggio fotografico della grotta". L'obiettivo è anche quello di recuperare, scientificamente, sotto la direzione della Soprintendenza Archeologica, un primo nucleo di reperti da collocare nelle vetrine già disponibili del "Museo delle Pianelle" a Palazzo Ducale.

L'altro aspetto da valorizzare è quello naturalistico: la monumentalità dei colonnati, l'ampiezza dei saloni unita alla bellezza delle concrezioni, superati solo dal grande complesso di Castellana Grotte, fanno di Nove Casedde una grotta idonea a sperimentare una fruizione speleo-didattica nuova ed alternativa al turismo di massa.

Un progetto finalizzato a far vivere, ad una parte della popolazione, ai giovani, ai ragazzi, sensazioni assai simili a quelle, soventi esaltanti, che spesso vivono gli speleologi. Sarebbe un'ottima risposta alla sempre crescente domanda di "wilderness" e di escursionismo naturalistico, salvaguardando, nel contempo, il delicato ecosistema del complesso sotterraneo.



L'idea lanciata provocatoriamente dalla nostra Associazione, appena due anni fa, di istituire un "Parco delle Grotte della Murgia Tarantina e Messapica" comincia, nei fatti, a prendere piede, anche se sotto altre forme e con una serie di progetti sia pubblici che privati. Il Comune di Ostuni ha acquisito l'area che comprende la Grotta di Agnano, dove il Prof. Coppola ha rinvenuto la sepoltura della maternità più antica del mondo, ed intende farne un parco attrezzato con visite guidate. A Ceglie Messapica i proprietari dell'area dove si accede alla Grotta di Montevicoli hanno realizzato a proprie spese un progetto che prevede la "valorizzazione della cavità" attraverso la sistemazione di un nuovo impianto di illuminazione compatibile con l'ambiente ipogeo. In provincia di Taranto si discute, finalmente, di "Parco delle Gravine", dove per la prima volta si riconosce a dei fenomeni carsici e alla loro utilizzazione nei secoli e nei millenni, un valore straordinario di bene naturale e culturale, e non più dei burroni da colmare di spazzatura o da riversarne la fogna, con le grotte da utilizzare come ripostigli per l'agricoltura.

Si delinea quindi la possibilità di offrire al turista e alle popolazioni locali un itinerario speleo-archeologico alternativo

a quello di Castellana e Zinzulusa. Può apparire provocatorio, ma l'obiettivo non deve essere quello di "turisticizzare nuove grotte" ma di "grottizzare i turisti".

Nel mese di ottobre 2000 abbiamo prospettato al Sig. Barletta Antonio, proprietario del fondo sito in via Grottaglie zona A, dove si apre l'ingresso della Grotta di Nove Casedde, la necessità di intervenire "con urgenza" per collocare una solida protezione in ferro, con cancello, davanti all'ingresso della cavità. Grazie ai fondi raccolti dalla vendita del volume "PRIMA DI MARTINA" (Lire 4 milioni), questo obiettivo è stato realizzato, issando fino a tre metri di altezza una grata che lascia ai pipistrelli la possibilità di entrare nella caverna senza alcuna difficoltà. La progettazione è stata curata dallo speleologo Maurizio De Pasquale, mentre per la messa in opera ci si è avvalsi della collaborazione gratuita della ditta Mastro Infissi di Martina Franca. Questo intervento, auspicato da diversi anni, ma che nessuno era mai riuscito a realizzare, impedirà finalmente a vandali e malintenzionati, di accedere indisturbati alla grotta, raziando e prelevando concrezioni o reperti archeologici.

Girolamo Martucci

Attività didattica nelle scuole

Publicata la carta: natura e grotte di Martina



Nell'ambito del progetto "PARCHI 2000" realizzato dalla Scuola Media "G. Grassi" di Martina Franca, il nostro Gruppo è stato invitato a collaborare sul tema: Natura e Grotte nel territorio di Martina Franca. Il gruppo di lavoro degli alunni, coordinato dalla prof.ssa Matilde D'Ambrosio e dalla dr.ssa Claudia Chirulli, responsabile archeologica del Centro di Documentazione Grotte Martina, hanno realizzato una cartografia su "L'Uomo e le grotte nell'antichità". Stampata in circa 700 copie nel formato aperto 50x70 cm, sono state distribuite a tutti gli alunni in occasione della presentazione del progetto nella Biblioteca Comunale di Martina Franca.

Alba Mannara

TARGA-RICORDO

Giovedì 21 dicembre 2000 il Preside prof. Gian Piero Caradonna ha voluto incontrare nella Scuola Media "Giuseppe Grassi" di Martina Franca tutte le realtà scolastiche di Martina e Crispiano che l'anno scorso hanno operato nel contesto del Progetto "Parchi 2000", brillantemente coordinato dalla Prof.ssa Matilde D'Ambrosio. Nel corso dell'incontro è stato premiato con una targa-ricordo il Centro di Documentazione Grotte per aver collaborato con la scuola al pieno successo dell'iniziativa e per essersi distinto nell'impegno per la costituzione di un museo scientifico e nella elaborazione di itinerari speleologici e di prodotti didattici per le scuole.



Nuovamente riaperta la grotta preistorica di Laceduzza (Pu 889) a S. Michele Salentino.

Quando la grotta venne scoperta nel lontano 29 giugno 1973. I componenti del Gruppo Speleologico Salentino "P. De Lorentis" di Maglie faticarono non poco a riportare alla luce l'ingresso oblitterato della cavità. Ma, a quanto pare, alcuni anni dopo venne nuovamente chiuso dai proprietari con una lamiera sulla quale furono riversati pietrame e terriccio.

Nel corso del monitoraggio sulle grotte carsiche della murgia brindisina effettuate dal nostro Gruppo nel corso del 1997, non riuscimmo a rintracciare la cavità, anche perchè, nel frattempo, era pure scomparso gran parte del muretto a secco che la delimitava. In corrispondenza delle precise coordinate riportate dai salentini risultava un terreno pianeggiante e arato. Nel 2000, per interessamento di Maurizio De Pasquale del Gruppo Speleo Trekking di Grottaglie, venne contattata l'Amministrazione Comunale e il proprietario del fondo, che tra l'altro faticò parecchio a ricordare il punto preciso dell'ingresso. Fu così possibile riportare nuovamente alla luce la grotta che venne esplorata e rilevata da De Pasquale. In quella circostanza la grotta fu anche visitata dal prof. D. Coppola che esaminò gli aspetti relativi all'orizzonte preistorico. A questo punto si decise finalmente di regolamentarne l'ingresso, con un muretto di recinzione coperto da un solaio ed una porta chiusa da un lucchetto.

Arcangelo Leporale

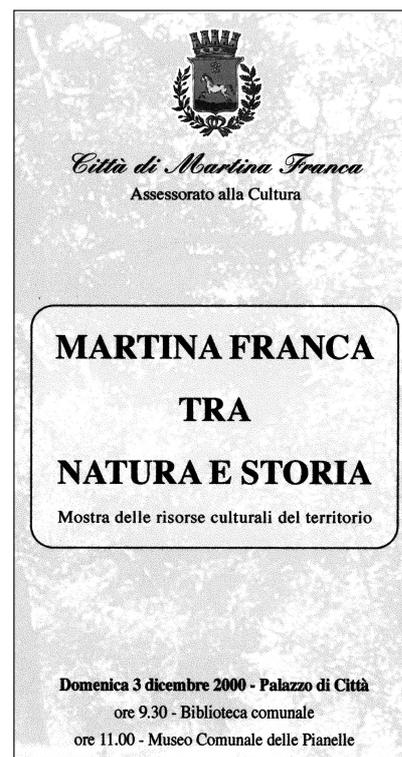
MARTINA FRANCA TRA NATURA E STORIA LA MOSTRA SULLE RISORSE DEL TERRITORIO speleologia, archeologia, entomologia e botanica

Grande successo domenica 3 dicembre 2000 all'inaugurazione del "Museo delle Pianelle" di Martina Franca. Le nuove sale allestite all'interno del suggestivo Palazzo Ducale hanno fatto davvero una buona impressione ai visitatori presenti. La struttura messa su dal Comune di Martina Franca, con il contributo della Comunità Europea di 1 miliardo e 800 milioni, sono attrezzatissime e aspettano di essere arricchite con i reperti del territorio martinese attualmente parcheggiati nel Museo di Egnazia.

Su un nucleo della sala centrale dove è sistemato un plastico riproducente il Parco delle Pianelle, partono diverse sale satellite. La prima ospita una sala computer, dove è possibile visionare dei cd-rom e dove è possibile anche collegarsi ad internet. Un'altra stanza è provvista di un videoproiettore con una settantina di posti a sedere pronta per essere utilizzata per videoproiezioni di carattere educativo. Un'altra ancora fungerà da sala biblioteca, quando ovviamente arriveranno i volumi ordinati.

Ma domenica il museo ha ospitato la prima mostra della sua storia, fatta di diorama specifici. Diversi i settori presenti, si andava dalla botanica all'entomologia, dalla flora alla speleologia fino all'archeologia. Ciascuna sezione di studio è stata proposta e studiata da esperti del settore. La parte relativa alla flora è stata curata da Michele Pizzigallo del WWF di Martina che ha dimostrato come il territorio delle Pianelle, nonostante il suo alto grado di antropizzazione, ha sviluppato un notevole complesso biologico molto diversificato. La parte relativa all'entomologia è stata invece curata da Valentino Valentini, noto esperto del settore che ha scritto, tra l'altro, diverse pubblicazioni in proposito. Tanti erano i diorama presenti che mostravano insetti, farfalle e tutti i componenti fondamentali dell'ecosistema naturale. La parte della botanica è stata gestita, invece, da Cristina Losavio, che ha già vinto una borsa di studio con il CNR per studiare gli aspetti antropologici, paleontologici, botanici e zoologici del nostro territorio, e che utilizzerà le ore a disposizione per il Museo di Martina. Domenica un accenno sulla ricchezza vegetale del territorio è stato fatto, ma è chiaro che uno studio e una classificazione sulle diverse specie presenti deve essere ancora sviluppato. La sezione speleologica sarà curata da Enzo Pascali del Gruppo Speleologico Martinese che ormai da tempo è impegnata per studiare la natura carsica delle nostre zone. Si partirà ovviamente dalle 93 grotte iscritte al Catasto Regionale della Federazione Speleologica Pugliese. Infine l'aspetto archeologico sarà curato da Silvio Laddomada del Centro Documentazione Grotte che è stato l'autore tra l'altro dell'interessante pubblicazione "Prima di Martina". Qui si cercherà di ripercorrere attraverso un excursus fotografico le tracce più antiche della frequentazione umana, a partire dal Paleolitico fino al Medioevo.

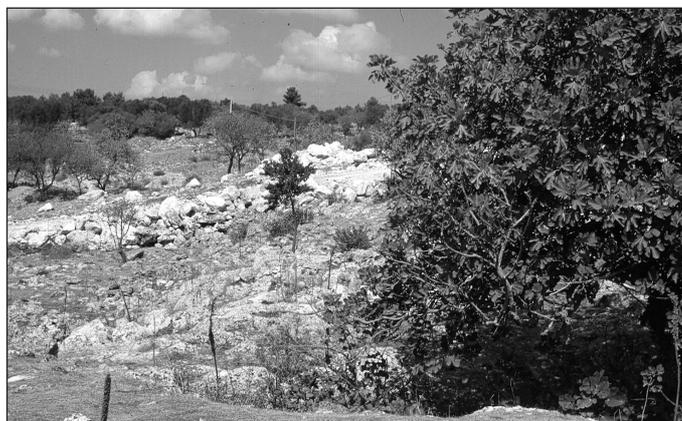
Si può essere sicuramente soddisfatti di ciò che è stato fatto fino a questo momento considerando che ancora la struttura è incompleta. Infatti nelle vetrine del museo potranno essere ospitati dai 300 ai 500 reperti archeologici che non sono poca cosa. E pare finalmente che le ricerche portate avanti in questa direzione dal Centro di Documentazione Grotte Martina possano finalmente trovare una collocazione idonea ed essere divulgati anche didatticamente.



DEVASTATA LA "LAMA CARSA" DELLA GATTA C'è l'amianto nel sottosuolo?

Anche la "Lama della Gatta", nel tratto iniziale ricadente nel territorio di Martina Franca, è oggetto di sconvolgimenti da parte del proprietario, proprio sul ciglio di fronte all'edificio scolastico rurale, che l'ha trasformata in discarica di rifiuti e di materiali inerti, comprese le famigerate "lamiere di eternit" contenenti amianto. Lame e doline che fino a pochi anni fa erano ancora armoniosamente inserite nel paesaggio agrario, tipico della Murgia dei Trulli, vengono oggi selvaggiamente snaturate da potenti mezzi meccanici che ne asportano la terra rossa e vi riversano rifiuti. Il Centro di Documentazione Grotte ha inoltrato una dettagliata denuncia al Comune di Martina Franca, alla Regione Puglia e alla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali affinché tutelino queste particolari componenti geo-morfologiche e idrogeologiche, tipiche del paesaggio carsico pugliese, in particolare della murgia. A tale proposito ha invitato l'Amministrazione Comunale a recepire il Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio" che riconosce come emergenze morfologiche i siti con presenza di grotte, doline o puli, gravine e lame.





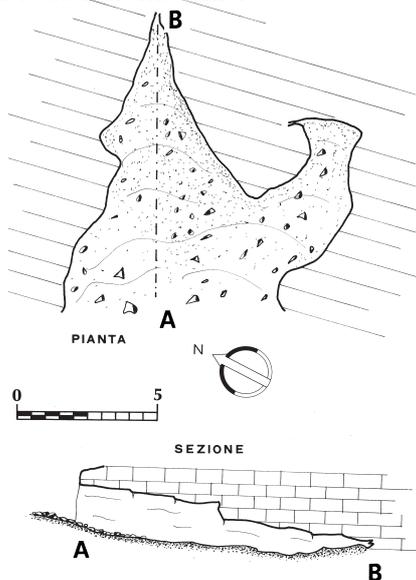
Rilevate le Grotte di Piette Palombo n. 1 Pu 1137 (Fasano) e n. 2 Pu 1138 (Cisternino)

Il Centro Documentazione Grotte Martina ha effettuato nel mese di febbraio 2000 un sopralluogo alla gravina di Piette Palombo che si apre lungo la scarpata murgiana che degrada verso Fasano. E' stato effettuato il monitoraggio fotografico delle grotte che si aprono lungo gli spalti e il rilievo topografico. Alcuni sporadici rinvenimenti indicherebbero una utilizzazione in epoca preistorica.

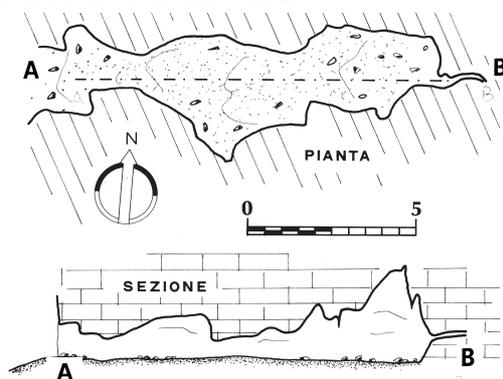
Furono catastate ed esplorate per la prima volta dal Gruppo Speleologico Martinese l'11 gennaio 1981. Le coordinate topografiche sono le seguenti: F° 190 Locorotondo II NE (grotta di Piette Palombo n.1: Lat. 40°46'59" - Long. 4°56'53". Quota m 299 slm) - (grotta Piette Palombo n.2: Lat. 40°46'43" - Long. 4°56'48". Quota m 325 slm).

Silvio Laddomada

Grotta di Piette Palombo n. 1



Grotta di Piette Palombo n. 2



Rilievo a cura di Silvio Laddomada

Grotta preistorica di M. Fellone: un metanodotto a pochi metri dall'ingresso

Abbiamo seguito con trepidazione l'avanzare dei lavori per la posa in opera del metanodotto che per circa otto chilometri ha tagliato parte del territorio di Martina Franca, attraversandolo dalla località Spezzatarallo, Parco di Corame, Montefellone, Manampola fino al Cuoco.

All'ufficio tecnico di Martina Franca nessuno era in grado di mostrarci il percorso del metanodotto per valutare gli eventuali rischi in un'area notoriamente ricca di fenomeni carsici sotterranei e di siti archeologici. Abbiamo quindi informato la Soprintendenza Archeologica nella persona della dott. Cinquepalmi del Museo di Egnazia che ci ha pregato di vigilare sull'andamento dei lavori.

Lo scavo, infatti, dopo aver sfiorato per meno di 10 metri la "specchia" del Parco di Corame ha attraversato l'area dove si apre l'importante grotta preistorica di Monte Fellone, passando anche qui a pochi metri dall'ingresso a voragine.

Ancora una volta abbiamo assistito all'inerzia del Comune di Martina Franca ed in particolar modo all'incapacità dell'ufficio tecnico di sorvegliare l'andamento delle grandi opere pubbliche che interessano il nostro territorio. Si ripetono purtroppo con frequenza scempi ai danni del patrimonio carsico: scompaiono grotte sotto cumuli di macerie o distrutte dai cantieri edili, mentre lame e doline sono sconvolte per sfruttarne la terra rossa e poi sommergerle di materiale di risulta, trasformandole in discariche a cielo aperto.

Girolamo Martucci



Durante la posa del metanodotto è stata sconvolta una fascia larga 50 metri. Non sempre è stato ripristinato lo stato dei luoghi precedenti i lavori, molti muretti a secco sono rimasti sventrati e tonnellate di pietrame attendono ancora di essere rimossi.

Quotidiano VIII

mercoledì 15 marzo 2000

CENERI VULCANICHE

L'area di Venturizzo adesso sarà tutelata

Potrebbe presto diventare area tutelata, quella della cava in località Venturizzo dove nei giorni scorsi sono state rinvenute ceneri vulcaniche che sembrerebbero risalire addirittura a 37 mila anni fa...

Un rinvenimento a Ceglie Messapica, alcune conferme a Martina, e uno studio del Museo delle civiltà preclassiche di Ostuni

La preistoria è tutta in quelle ceneri

Si riferiscono a un passaggio fondamentale nella storia dell'uomo

OSTUNI - Un fittissimo bosco di granito scosse la terra e fu...



All'indagine scientifica partecipano...

Una delle zone archeologiche sulle quali si sta studiando e, a destra, l'ingresso della Grotta di Santa Maria di Agnato dove è stata trovata l'età...

CORRIERE DEL GIORNO Giovedì, 16 marzo 2000

TINA FRANCA fax: (080) 4838520 oppure (099) 4538322

La cava con la cenere del Vesuvio va salvaguardata per nuovi studi

In una cava i segreti del Vesuvio

I vulcanologi allertati dal Centro Grotte Preistoriche

Sette metri di cenere vulcanica scoperti in una cava di Martina

Un "fatto" che ha dell'incredibile oltre che del sensazionale. Sette metri di cenere vulcanica scoperti in una cava di Martina...

NOTES MARTINA

- TELEFONI UTILI: Taxi, corso Messapica; Pronto Soccorso Ospedale Civile; Pronto Soccorso Ospedale Civile; Pronto Soccorso Ospedale Civile...

di Annalisa Latartara Sette metri di cenere vulcanica in una cava martinese. Una scoperta che ha dell'incredibile ma anche del sensazionale tanto da far arrivare a Martina autorevoli vulcanologi fra i quali il direttore dell'Osservatorio Vesuviano di Napoli prof. Giovanni Orsi...

archeologica, ma utilizzando anche dati naturalistici che vengono da queste ricerche particolarmente...

MINERALE
ACQUA



a noi NON fa danno

BERE

Numero Verde
800-990935

www.acquapurissima.com